

MARCO SASSANO, *I libri sono come le ciliegie. Cesare De Michelis in parole sue*, Venezia, Marsilio, 2019, (Gli specchi), 238 pp., ISBN 978-88-297-0173-5, 16 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/12680>



Non c'è nessuna differenza tra noi e Aldo Manuzio» (p. 154): così Cesare De Michelis (1943-2018) riassume in una battuta l'alta professionalità, la colta propensione umanistica, la serietà filologica, la preoccupazione economica, la tensione esistenziale ed etica, l'attaccamento alla tradizione e la spinta alla modernità che ha da sempre caratterizzato la casa editrice Marsilio Editori, dal fratello Gianni e da lui trasformata nel 1965 in società per azioni e quindi Cesare controllata e trasferita da Padova a Venezia. E il libro confezionato dal giornalista Marco Sassano, amico fraterno di De Michelis, ripercorre con le vicende di una intrapresa editoriale dalle sorti alterne, quella di una personalità rilevante della storia della cultura europea, che seppe costruire da molti mestieri – fu italianista dell'Ateneo patavino, intellettuale militante, organizzatore culturale, editore – un catalogo nutrito da un progetto di idee forti, riconoscibili, per così dire di valore monumentale. Sassano distribuisce lungo sette capitoli, letterariamente definiti *Libri*, le proprie riflessioni scaturite da testi di diversa natura, scritti da De Michelis o a lui riferiti. Le fonti, che purtroppo non sono puntualmente richiamate ad ogni loro citazione in un apparato di note, ma solo in sintesi elencate solo in parte a fondo del volume (pp. 231-232), costituiscono un eterogeneo insieme di cui De Michelis è in prevalenza autore o referente: monografie accademiche, saggi di sintesi, puntuali interventi in miscellanee, scritti autobiografici che vanno da memorie familiari a ricordi professionali, prefazioni, interventi connessi a curatele, libri dedicati alla commemorazione dello stesso De Michelis. Non citate con puntualità, ma richiamate *en passant* vi si accostano numerosissime interviste dove De Michelis è sia intervistato sia oggetto delle parole di altri intervistati.

Chi avrà interesse a leggere il volume, vi troverà spunti notevoli per la storia novecentesca dell'editoria indipendente dai grandi gruppi, almeno sino alla fusione con la Rizzoli di Cesare Romiti, ancorata con orgoglio alla tradizione del passato di una città che nel Cinquecento fu capitale globale della produzione e del commercio librario, ma mai ripiegata su se stessa e su una concezione limitata del fare editoria. De Michelis nasce come studioso e mantiene fede alla curiosità, al rigore, all'impegno civile, all'originalità e onestà di pensiero che la ricerca e l'insegnamento impongono: nei primi due libri, intitolati alla *Fantasia che vola* – dote indispensabile tanto al docente quanto all'editore – e all'*Insegnare per essere indipendente*, Sassano presenta i tratti della formazione e della deformazione

professionale che segnarono De Michelis nel suo energico fare i libri. Fra questi si richiama a ragione anche la sua etica protestante, tanto funzionale allo spirito capitalistico e alla dimensione familiare dell'impresa, imperniata sulle donne e sui figli di casa De Michelis, in particolare sulla moglie Emanuela Bassetti, nata dagli imprenditori tessili di Milano, oggi presidente della Marsilio. Largo spazio è dato anche al maestro accademico di De Michelis, Vittore Branca. I tre capitoli centrali del saggio danno spazio alla storia propriamente editoriale della Marsilio, con i suoi momenti di esaltante crescita, sostenuta anche dal successo della politica socialista ma da quella stessa politica rallentata e affossata, per il facile pregiudizio che il processo epocale di Mani pulite dovesse per forza trovare riscontri anche nella casa editrice del fratello di Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio all'epoca di Bettino Craxi. Che invece ne uscì indenne, senza ripercussioni giudiziarie ma con gravi problemi finanziari. L'Editore lottò con ogni mezzo per garantire alla sua azienda anche nei momenti più bui l'indipendenza che doveva guidare la selezione dei manoscritti recapitati negli uffici editoriali che accolsero nomi divenuti celebri, prima sconosciuti se non a quanti ne rifiutarono le proposte. Ricordiamo solo Nico Orengo, Stieg Larsson ma pure Susanna Tamaro, scoperta da De Michelis e oggetto di una cocente delusione per l'abitudine crescente degli autori di tradire la fedeltà a un editore, per De Michelis affronto morale raddoppiato dallo scacco economico. La forza di questo sentimento proteso alla fedeltà editoriale, si potrebbe aggiungere, fu di certo acuita dalla sensibilità del professore ordinario per la fedeltà accademica tra maestri e allievi, ben nota a De Michelis, cresciuto alla scuola di Branca e in ruolo all'Università anche quando la casa editrice richiedeva impegni temporali e intellettuali notevolissimi.

Sassano, ibrido curatore ed intelligente, anche se apertamente schierato, interprete della vicenda umana e imprenditoriale (culminata nel tardivo cavalierato del lavoro, spiegato nel suo senso profondo, pp. 157-158) di De Michelis, non si lascia sfuggire l'approfondimento di molti temi, intrecciati, anzi connaturati alla storia della Marsilio: la politica (con i rapporti con le ideologie e le postideologie), la passione per la materialità del libro, se non proprio la bibliomania (che rese quella dei De Michelis una delle più belle biblioteche private di Venezia, dal suo possessore donata in vita all'Università di Padova), l'indole e il carattere individuale e familiare, ma soprattutto la sua Venezia. È la città con le sue contraddizioni, specchio delle contraddizioni dei suoi abitanti, i De Michelis inclusi, la seconda grande protagonista della narrazione di Sassano: una città unica nel suo genere, cosmopolita e provinciale, attraversata da milioni di turisti ma isolata, splendida e cadente, alta e bassa come le sue stagioni culturali e le acque della sua laguna.

Ogni pagina del libro è occasione per riflettere sul passato, sul presente e sul futuro del mestiere di editore, sul ruolo dei librai, sul rapporto con il pubblico e con il mercato, sul nuovo sistema editoriale, globale e spesso

disequilibrato. Una lettura obbligata e piacevole, per la passione colta che De Michelis mise sempre in ogni libro che fece, per la cura maniacale verso le parole e verso le pagine che ne trasmettono la memoria.

PAOLO TINTI